

Distretto 2060 Italia



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI GENNAIO 2005

Martedì 11

Caminetto dall'amico M. Mattioli. Ore 21.00
 Presso il Castello di Sanguinetto.
 Informazione Rotariana: aggiornamento sulle attività lavori della Commissione per l'azione professionale e programma "Maxime", relatore Pietro De Marchi e Lucio Brangian.
 Riservato ai soci. (tel. 0442 81505)

Martedì 18

Conviviale alla Pergola.
 "Come nasce e si realizza uno spot", relatore Roberto Dal Cer.
 Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)
 Aperitivo ore 19.45. Cena ore 20.00.

Sabato 29

Maxime dall'amico M. Malvezzi. Via Calcara 151/A, Cerea.
 Giochi rotariani al coperto.
 Ore 15.00 inizio giochi. Ore 20.00 cena preparata da cuochi cingalesi.
 Indispensabile prenotare (tel. 0442 31824)
 Riservato a soci, famigliari e Inner Wheel.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI FEBBRAIO 2005

Sabato 5

Interclub Verona, presso l'Università polo zanotto. Ore 10.30
 Celebrazione storica dell'Anniversario del Rotary.
 Riservato a soci, famigliari e ospiti.

Martedì 8

Caminetto dall'amico Alberti. Ore 21.00
 Via Matteotti 94, Legnago.
 Caminetto con momento musicale.
 Riservato ai soci. (tel. 0442 20738)

Martedì 15

Conviviale alla Pergola.
 "La medicina del 21° secolo: genetica e cellule staminali", relatore dr. Giuseppe Recchia direttore medico scientifico GlaxoSmithKline.
 Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)
 Aperitivo ore 19.45. Cena ore 20.00.

Mercoledì 23

Interclub Verona sud, Teatro Filarmonico. Ore 21.00
 "Concerto celebrativo dell'Anniversario del Rotary".
 Riservato a soci, famigliari e ospiti.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI MARZO 2005

Martedì 1

Caminetto dall'amico L. Marinucci. Ore 21.00
 Via Cason 1001, Angiari.
 "Stato dell'arte dei lavori della Commissione per l'azione interna", relatore Lucio Brangian. Riservato ai soci. (tel. 0442 97008)

Martedì 8

Conviviale alla Pergola.

“Il processo civile: situazione attuale e prospettive future”, relatore Andrea Mirenda giudice civile del tribunale di Verona e Salvatore Scarpino giornalista editorialista del “Giornale” di Milano.

Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)

Aperitivo ore 19.45. Cena ore 20.00.

Martedì 15

Caminetto dall'amico G. Morin. Ore 21.00

Presso il Consorzio Valli Grandi a San Pietro di Legnago.

Caminetto con momento video-fotografico “immagini del territorio”.

Riservato ai soci. (tel. 0442 634111)

Sabato 19

Gita con visita a Villa Emo a Fanzolo di Vedelago, proseguendo verso Treviso per la visita alla mostra sull’“ottocento veneto”.

Partenze: ore 13.00 Bovolone, Piazza Scipioni

Ore 13.15 Cerea, casa dr. Dell'Omarino. Ore 13.30 Legnago, ex Fileno. Ore 17.00 visita alla Mostra

È prevista cena in locale tipico e ritorno in tarda serata.

Per prenotazione rivolgersi al segretario tel. 0442 80263.

Martedì 22

Conviviale alla Pergola.

Prepasquale. “Il Consiglio Vaticano II a 40 anni dalla conclusione. Recezione e prospettive”, relatore Don Rino Breoni Abate di S. Zeno.

Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442 629103)

Aperitivo ore 19.45. Cena ore 20.00.

Per tutti gli appuntamenti è gradita la prenotazione.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

OTTOBRE

Martedì 19

LA FONDAZIONE ROTARY E LA VISITA DI ALVISE FARINA.

Uno degli appuntamenti attesi nel mese di ottobre, è stata la visita del presidente della Commissione azione pubblico interesse modiale Alvisè Farina che ha parlato della Fondazione Rotary. Un argomento di notevole interesse dal titolo: “La Fondazione Rotary: finalità ed esigenze operative” che è servito non solo ad approfondire una tematica cara ai soci ma anche per avere nuove e aggiornate informazioni sul ruolo e sul lavoro svolto dalla nostra Fondazione. “La fondazione è un’istituzione che mette in pratica le finalità del Rotary - ha esordito Farina - sia in campo umanitario sia in quello di volontariato più in generale. La Rotary Foundation ha, rispetto al Rotary International, una sua autonomia ed indipendenza anche se il legame è garantito dal segretario generale che è l’anello di congiunzione tra le due. Essa elargisce grandi somme e questo grazie ai versamenti realizzati dai vari clubs sparsi nel mondo. La Fondazione Rotary nasce nel 1917 ma è solo nel 1947 che grazie a Paul Harris, inizia a parlare di service a livello internazionale. Il primo programma fu destinato all’educazione (borse di studio) ed oggi risulta tra le prime 50 associazioni di beneficenza al mondo sia per serietà, sia per contributi versati (517 milioni di dollari è il suo patrimonio). La solidarietà finanziaria è garantita poi dal controllo sui progetti presenti e se quanto proposto non ha le caratteristiche di serietà, professionalità e quant’altro, viene scartato. L’impegno della Fondazione - continua Farina - è la raccolta dei fondi che si dividono in fondi annuali, permanenti e speciali (Polio Plus ad esempio).

I primi sono quelli versati in ciascun anno e il cui ammontare non viene speso per i primi tre anni, il cui investimento serve a coprire le spese amministrative diverse in FOD (fondo distrettuale) e FOM (fondo mondiale). I secondi invece non vengono spesi ma utilizzati solo per il loro



reddito. I fondi speciali, infine, sono quelli raccolti dalla Rotary Foundation ed hanno uno scopo ben preciso legato a progetti tra i quali il più conosciuto è il progetto Polio Plus. Esso è l’unico service divenuto obbligatorio per tutti i Rotary del mondo ed il primo in assoluto da aver raccolto fino ad oggi 650 milioni di dollari; secondo contribuente al mondo dopo gli Stati Uniti in tale settore. La Rotary Foundation è la prima in assoluto ad erogare borse di studio in 110 Paesi diversi (1.000 borse l’anno con una media di 25.000 dollari l’una per un totale di 38.000 borse erogate). Vi sono poi scambi di studi e gruppi di studio che hanno

coinvolto 10.600 tim e 50.000 persone. Dal 1965 hanno poi preso avvio i “contributi paritari” e cioè gli apporti dei club per vari progetti. Complessivamente sono 18.000 i progetti e 176 le nazioni coinvolte. La somma è di 30 milioni di dollari con ben 1.800 progetti al mondo sulla pace di cui il 17% nelle Americhe, il 10% in Europa e circa il 70% in Asia e in Africa. Sulla Polio Plus lo sforzo è iniziato nel 1988 grazie ad un club italiano vicino a Milano e ad oggi, grazie anche al sostegno dell’Unicef, della Banca Mondiale e di altri enti, il risultato è colossale. Vaccinati

2 miliardi di bambini e dai 350.000 casi conclamati nel 1988, si è passati a soli 100.000 casi oggi. Il problema purtroppo si è ripresentato quest’anno nel Darfur. L’obiettivo era di eliminare la poliomelite nel 2005; non ci riusciremo anche per colpa di alcuni governi africani che ci hanno creato non pochi problemi. Per noi comunque il progetto è completato e non chiederemo più soldi ai club. Con questa campagna abbiamo salvato 5 milioni di bambini ora dobbiamo garantire loro cibo, studio e sviluppo ma questo è un altro progetto”.

NOVEMBRE

Martedì 16

STEFANO LORENZETTO E I SUOI “TIPI ITALIANI”.

Stefano Lorenzetto, editorialista de “Il Giornale” e autore di “Tipi italiani”, edito da Marsilio, è stato il protagonista dell’incontro di martedì 16 novembre con il Rotary di Legnago. Un appuntamento sentito dai soci rotariani che

hanno affollato la sede per ascoltare un grande giornalista tornato a Legnago dopo tanti anni (era stato capo redattore per “L’Arena”) ma con chiari e precisi ricordi di quel tempo trascorso nella pianura veronese. L’occasione è stata appunto la presentazione di un libro da lui scritto e che ha preso spunto da idee e storie inedite da raccontare portando sulle pagine de “Il Giornale”, una galleria di ritratti settimanali che occupano



un’intera pagina, presto divenuta un genere giornalistico e poi raccolti in un libro dal titolo appunto: “Tipi italiani”. Ne è venuto fuori uno spaccato del nostro mondo con cose curiose da raccontare che Lorenzetto ha descritto ai soci e agli amici presenti con grande professionalità ma anche con molta umanità e attenzione toccando argomenti anche scottanti come la questione della donazione degli organi o le premonizioni del Divino Otelma. Curiosa poi l’intervista con chi da tempo realizza i “nani da giardino” e del comitato che da tempo invece vuole liberarli dall’oppressione rubandoli dai giardini e portandoli a vivere nei boschi. L’incontro con l’autore ha così spaziato attraverso i temi più diversi in oltre un’ora di incontro che ha appassionato tutti i rotariani presenti. Il libro “Tipi Italiani” è il frutto di un progetto voluto da Lorenzetti e avviato cinque anni fa sul quotidiano “Il Giornale” con la realizzazione di una galleria di ritratti settimanali di persone normali o poco conosciute e che ha visto di recente anche Elena Biggi Parodi intervistata da Stefano Lorenzetto occupare un’intera pagina de “Il Giornale”, per lo studio approfondito e competente su Antonio Salieri proprio in occasione dell’inaugurazione del teatro alla Scala di Milano con l’opera del compositore legnaghese diretta da Muti.

Lorenzetto nel suo girovagare, ha incontrato sconosciuti di fama come la pronipote di Garibaldi e il divino Otelma, o chi la celebrità la sfiorata come il cameriere di Hitler e la bambinaia di Fermi. Tra le persone intervistate vi è poi chi della celebrità non sen’è mai preoccupato, essendo troppo impegnato a vivere, come Shlomo Venezia, l’ultimo dei Sonderkommando di Auschwitz. A ciascuno l’intervistatore ha saputo dedicare l’identica attenzione, l’identica umanità. Di ciascuno ha saputo scandagliare l’apparenza esteriore e la più riposta interiorità, convinto com’è che niente, al mondo equivalga alla meraviglia e al mistero di quella che lui stesso definisce «la “cosa” uomo». A Lorenzetto non sono interessati gli italiani famosi, perchè ritiene che il metodo del successo consista in larga misura nel sollevamento della polvere. Eppure queste venticinque storie di gente normale ci appaiono tutte, fuori dall’ordinario. Per Lorenzetto questo libro non è stato di certo la prima fatica editoriale. Giornalista di grande esperienza, è stato prima a “L’Arena” di Verona quindi vicedirettore vicario del “Giornale”, del quale oggi è editorialista.

Scrivere pure per “Panorama” e altre testate. Ha pubblicato con Marsilio “Dimenticati” (Premio Estense) e Italiani per bene (tre edizioni). Come autore televisivo, ha firmato “Internet caffè” per Rai Educational e ha vinto il premio “Saint-Vincent” di giornalismo. L’altro suo libro di successo è stato “Italiani per bene” dove l’autore ha voluto narrare la storia di gente comune, o meglio, fuori dal comune per scelta di vita come suor Giuliana Galli che aiuta Franceschina, una ragazza sorda e cieca chiusa al Cottolengo; e ancora, Antonio Boschini, passato da tossico, ora al servizio della Comunità di San Patrignano, in qualità di medico. Altre storie cariche di intensità emotiva sono quella di Germana Brizzolari, madre di 39 bambini, di cui cinque suoi, cinque adottati e gli altri affidati e molte altre. Con il libro “Dimenticati”, Lorenzetto ha vinto la XXXVI edizione del premio Estense.

Il riconoscimento letterario e giornalistico promosso dall’Unione Industriali di Ferrara assegnato dalla giuria presieduta da Carlo Bo e composta da Gaetano Afeltra, Franco Cangini, Gianantonio Cibotto, Ettore della Giovanna, Paolo Granzotto, Marco Leonelli, Valentino Pesci, Folco Quilici, Sergio Romano e Sergio Zavoli. Gli altri finalisti erano: Canzoni (Il Mulino) di Edmondo Berselli, La vita segreta dei piccoli abitanti del mare (Muzzio) di Mirella Delfini e Chic (Mondadori) di Gian Antonio Stella.

Martedì 30

VIAGGIO TRA LE VILLE VERONESI.

È stupefacente scoprire quante bellezze può racchiudere la nostra provincia e quanti luoghi ricchi di storia e di tradizioni ogni paese può raccontarci. A prenderci per mano martedì 30 novembre accompagnandoci in un “Viaggio tra le ville veronesi”, è stata la curatrice di un corposo lavoro recentemente pubblicato e voluto dall’Ente Regionale Ville Venete, l’architetto Stefania Ferrari.

“Il volume nasce dal precedente Atlante del Veneto che rappresenta la prima catalogazione generale delle ville presenti nella Regione Veneto - spiega l’architetto Ferrari - le ville censite nella Provincia di Verona sono 676 di cui 555 già catalogate e 121 aggiunti, dei quali presenti proprio nella zona del basso Veronese. A questo libro sono succedute altre pubblicazioni più specifiche e relative alle sole province alcune già pubblicate come per Padova, Rovigo, Treviso e Verona ed altre in corso di pubblicazione come Vicenza e Venezia. È interessante sapere che anche le altre province non sono di meno. Il numero delle ville catalogate per ogni provincia varia da 500 a 700; testimonianza di un immenso patrimonio.

L’operazione della catalogazione, per quanto mi riguarda, ha coinvolto non poche risorse umane: sono circa trenta le persone che hanno lavorato a questo libro ed è stata un’operazione di grande difficoltà non solo per l’oggettiva mole di lavoro ma anche per i tempi relativamente ristretti imposti dall’Istituto Regionale.

La catalogazione ci permette di fotografare un momento dell’esistenza di queste ville e quindi del nostro paesaggio perchè inevitabilmente subiranno trasformazioni ed adeguamenti in positivo e in negativo. Io che ho lavorato quattro anni quasi esclusivamente occupandomi delle trasformazioni fisiche che vengono operate in un edificio nel corso dei secoli, posso affermare che l’edificio antico non è mai un organismo statico ma è in continua evoluzione. E le ville Venete, soprattutto di questa zona geografica, portano tutti i segni di questa loro trasformazione. Dobbiamo considerare che i più massicci fenomeni di acquisto di proprietà fondiarie nel territorio della Repubblica Veneta si perfezionano tra la seconda metà del quattrocento e la prima metà del secolo successivo, situandosi quindi ben prima della fase edilizia di norma ritenuta più intensa. Lo studio storico - costruttivo degli edifici di villa, e in molti casi proprio di quelle veronesi, permette di riconoscere strutture d’impianto, elementi e particolari tipicamente quattrocenteschi, spesso riassorbiti all’interno dell’organismo architettonico successivo e talvolta ancora rintracciabili attraverso l’archeologia muraria. Alcune ville venete si fondano sulle fattorie degli scaligeri.

Stefania Ferrari di professione fa l’architetto. Laureata a Venezia collaborando con il dipartimento di restauro con una tesi sulle indagini preliminari e sulla progettazione in ambito monumentale e sulla stratigrafia muraria di edifici e cioè il riconoscimento delle fasi costruttive che interessano un edificio e la loro ricomposizione in fasi cronologiche, è autrice di varie pubblicazioni e continua il proprio lavoro di restauro e di intervento su vari immobili antichi e moderni.

Andiamo ora a capire quando una villa veneta può essere considerata tale per un’organica catalogazione. “L’Istituto Regionale Ville Venete ha stabilito una sorta di decalogo di grande massima che ne consente il loro riconoscimento - ci spiega la Ferrari - La villa veneta è quell’edificio che risulta legato ad un fondo agricolo, caratterizzato dalla presenza del giardino o di quello spazio denominato brolo, che custodisce una cappella o una piccola chiesa, che contiene al suo interno o al suo esterno elementi architettonici di pregio, che denuncia la presenza di un piano nobile, che contiene la sala passante.

Si può affermare, molto sommariamente, che si arriva a censire gli edifici con queste caratteristiche tutte le volte che gli stessi non siano successivi al 1800. Inoltre tutti questi elementi possono coesistere oppure essere presenti solo in parte. E comunque tali principi non hanno avuto, fortunatamente per la provincia di Verona, un’applicazione rigida vista l’eterogeneità tipologica che caratterizza la provincia. La tipologia della villa veronese appare, strettamente legata al luogo, alle tradizioni costruttive del luogo e alla diversificazione dell’attività economica che vi si esercitava. All’interno di questo primo schema si inseriscono sperimentazioni e modelli, tutti da indagare, che riguardano oltre che la progettazione edilizia anche la tradizione pittorica, plastica e decorativa.

Per spiegarci meglio, mentre le ville veneziane o padovane seppur di grandissimo interesse, sono caratterizzate da una omologazione tipologica che prevede la costruzione della villa secondo i canoni classici che tutti noi possiamo riconoscere, è la vera fattoria meno legata alla funzione celebrativa esteriore, sicuramente caratterizzate da una maggior modestia architettonica esterna, e una sorprendente espressività e celebrazione al loro interno.

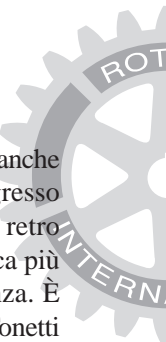
Le ville analizzate questa sera sono esempi di architetture meno conosciute perchè questo rappresenta uno dei nuovi filoni della ricerca proponibili nel tema delle ville venete.

Villa Tonetti a San Pietro di Legnago

Caratterizzata dall’assimetricità del suo fronte. Sembra l’elemento “campanile” a determinare l’asse visivo centrale della facciata. All’interno troviamo lo schema della casa veneta con il salone passante e gli splendidi affreschi raffiguranti La Speranza (con l’ancora in mano), la Fede con la Croce, l’affresco raffigurante il complesso con il muro di brolo, la villa e gli annessi.

Corte Moratello a San Pietro di Legnago

È un complesso forse più tardo riferibile all’ottocento anche se costruito su una fabbrica preesistente e il cui ingresso originario era situato su quello che attualmente è il retro della casa. Al suo interno affreschi, anch’essi di epoca più tarda, che caratterizzano ambienti di grande eleganza. È un esempio dell’eclettismo ottocentesco come casa Tonetti è l’esempio della rivalutazione in scala monumentale della casa rurale.



Villa Pompei alla Vangadizza

Probabilmente di origine cinquecentesca, dall'aspetto massiccio quasi fosse un edificio fortificato, è anch'esso somma di aggiunte successive. Doveva essere caratterizzato dalla presenza di lesene bugnate che tripartivano l'edificio al centro del quale si apre quello che rimane del grande portale anch'esso bugnato.

Notevole esempio di architettura è proprio l'imponente torre detta del "serraglio". Si trova in stato di abbandono.

Villa Serego Alighieri a Salizzole

Si hanno notizie sin dal cinquecento. Il complesso fu trasformato nel sei/settecento. Interessanti sono le sorprese che potrebbero venire alla luce visti i lacerti di affreschi raffiguranti architetture che sono custoditi sotto lo strato di intonaco più recente.

Villa Valmanara a Nogara

Complesso settecentesco costruito anch'esso su preesistenze. La caratteristica interessante è che la grande barchessa appare in muratura, in realtà è costituita quasi completamente da una quinta linea. Credo fosse utilizzata per i banchi da seta.

Villa Cainaqua a Pressana

Sicuramente di origine Medioevale è uno straordinario esempio di edificio stratificato. Potrebbero essere i resti di un castello o di una casa - torre a cui è stata aggiunta la casa padronale tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo e la scala settecentesca. Al suo interno si possono osservare affreschi medioevali raffiguranti l'amor cortese e altri fregi ubicati proprio nei locali aggiuntivi raffiguranti paesaggi e figure fantastiche.

Villa Grimani a Pressana

Questa è una villa dell'impianto classico, la facciata regolata dall'asse di simmetria centrale attorno a cui si estendono le ali del complesso. Originariamente l'edificio era a doppia loggia. Quella del Piano terra, il suo arco centrale, è stato tamponato proprio dall'addossamento della scala. All'interno della loggia del primo piano troviamo il salone centrale affreschi seicenteschi raffiguranti scene di guerra oppure paesaggi esotici con elefanti e rinoceronti. Questo è un esempio di villa a doppio loggiato, forse rintracciabile nella Valpolicella piuttosto che in questa zona.

Corte Dominicale Noris Grella ad Angiari

Anche questa corte, di antica origine, presenta al suo interno originalissimi affreschi raffiguranti scene naive di attività domestica e scene di musica e danza.

Corte Fittanza a Boschi Sant'Anna

Edificio cinquecentesco di impianto tipicamente veneto, forse mai compiuto definitivamente, soggetto anch'esso ad ampliamenti e trasformazioni, porta al suo interno cicli di affresco ancora sotto gli strati di malta, di notevolissimo interesse la raffigurazione della Primavera e dell'Estate attribuibili a Giovan Battista il Morto.

Villa Bogoni a Sorgà

L'edificio costruito alla fine del quattrocento, subisce trasformazioni nel cinquecento e anche nel settecento. Al suo interno troviamo



interessanti affreschi, già noti, ma soprattutto questi che vi mostro erano appena stati scoperti e mostrano un Cesare e un guerriero forse turco inseriti in architetture dipinte.

Tra gli esempi delle 121 ville aggiunte notiamo: Albaredo d'Adige *Corte Ricca*, a pochi passi da villa Serego, oggi in stato di abbandono. È un complesso di sicura origine tre/quattrocentesca caratterizzato dalla presenza di cicli affrescati che fortunatamente sono stati strappati, restaurati e posti al sicuro di cui possiamo vedere il dettaglio del fregio. Legnago il complesso detto "dei Santi", tipica villa veneta con sala passante, la chiesa dedicata a Santa Maria il brolo e i rustici. Legnago "*la Marchesa*" in località Vigo è un imponente complesso, oggi abbandonato con un'imponente torre colombara che mostra tracce di finestre veneziane, fortemente rimaneggiato rimane comunque un interessante esempio tutto da scoprire.

ROTARY OVUNQUE

aprile 2004

Riportiamo le foto di un nostro socio che ha partecipato al “1° Raduno Rotariano Triveneto - Auto d’epoca 03-04” con la sua MG. Da notare lo spirito rotariano anche in questa competizione non agonistica.

